

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 2/2022

IL PRESENTE E IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DIGITALE.
LUCI E OMBRE DI UNA INEVITABILE TRANSIZIONE

a cura di

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2022 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 47 6
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, novembre 2022
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi 13

RUBRICA *EDUCATION* 25

1. Il digitale, dall'emergenza a strumento al servizio del docente per promuovere l'apprendimento
Speranzina Ferraro 27

2. Università: uno sguardo verso il futuro
Concetta Fonzo 35

3. Condizioni che favoriscono la partecipazione degli adulti all'apprendimento e alla formazione
Fulvio Oscar Benussi 41

4. L'UE e le competenze digitali
Angelo Del Cimmuto 47

RUBRICA *EMPOWERMENT DI COMUNITÀ* 59

1. Il mercato del lavoro al tempo della pandemia: le *soft skills* e l'evoluzione tecnologica
Luca Riva 61

2. Empowerment femminile e riduzione del gender gap attraverso le leve del digitale
Lucia de Grimani 67

3. L'interazione mediata dai nuovi media: riscrivere i legami fra le persone con il linguaggio della psicologia sociale <i>Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero</i>	75
4. Come ascoltare realmente gli <i>end users</i> dei servizi, anche in sanità <i>Lia Alimenti, Eliseo Sciarretta</i>	81
SAGGI	87
1. L'Università di fronte alla sfida digitale. L'esperienza italiana nella costruzione dello spazio europeo della formazione <i>Stefania Capogna, Francesca Greco</i>	89
2. Oltre la formazione a distanza. Comunicazione e formazione visiva tra scuola e famiglia <i>Ida Cortoni</i>	127
3. Open virtual training for excellence in skills development. A learning experience to promote quality teaching <i>Maria Chiara De Angelis</i>	151
4. Distanza, presenza, accesso. Oltre le mura e le gabbie digitali <i>Annalisa Buffardi</i>	181
5. Dig4Life – Il DigComp in un <i>serious game</i> per le scuole superiori <i>Michela Fiorese, Angela Macrì, Vindice Deplano</i>	207

APPROFONDIMENTI	225
1. Apprendimento online o istruzione mista: quali classi per il XXI secolo? <i>Sara Romiti</i>	227
2. Una riduzione della spesa sanitaria può migliorare la salute dei pazienti. Esiti di un'inchiesta nazionale <i>Fulvio Oscar Benussi</i>	235
RECENSIONI	243
Individuo e organizzazione. Suggestioni e chiavi d'interpretazione. Arcipelago di saggi, F. Dafano, Aracne, 2014 <i>Giulia Cecchini, Sara Martini</i>	245
Tra sociologia del linguaggio e società digitale, S. Capogna, Eurilink University Press, 2021 <i>Bianca Delli Poggi</i>	251

EDITORIALE

Nella società attuale (variamente denominata, post-industriale, post-moderna, ad alta tecnologia-alta comunicazione, della interconnessione, delle ICT, dei *social web*) la piena e totale affermazione della tecnologia elettronica prima e della cultura digitale poi, quest'ultima strettamente correlata alla prima, hanno comportato la crescita esponenziale dei processi informativi e comunicativi, divenuti in breve tempo necessari e strategici allo sviluppo e alla sussistenza delle *policy* e delle pratiche pubbliche dedicate all'organizzazione delle società e alla gestione-progettazione delle attività rivolte all'istruzione e alla formazione.

L'uso massiccio e pervasivo della logica (e del linguaggio) digitale, che da metodologia binaria applicata alla programmazione e al funzionamento dei computer si è estesa, in maniera capillare e incontrollata, agli altri sistemi della vita economica e sociale, è giunto al punto da plasmare la natura e la pragmatica dei comportamenti sul lavoro e nella vita quotidiana delle persone, nelle transazioni commerciali e nei processi produttivi, nei percorsi di formazione e di istruzione, nei trasporti e negli spostamenti individuali e collettivi, nelle reti di relazioni internazionali e nella comunicazione interpersonale; in altre parole, ha portato all'affermazione, incontrastata e non sempre meditata e "introiettata" in forma razionale dai soggetti che la vivono, del

paradigma della digitalità e della società del web, aprendo quella che è stata definita “era delle ICT” (Nirchi, Capogna, 2016).

In altre parole, la digitalità, ormai alla base dei processi decisionali e operativi a tutti i livelli e in ogni comparto della vita collettiva e individuale, costituisce un dato irrefutabile, un *paradigma* dei sistemi sociali diventando col tempo uno “stile di vita”, sancito e fatto proprio attraverso un mutamento caratterizzato dal passaggio da modello tecnologico *ante litteram* a vera e autentica *ragion d’essere dei sistemi e delle persone* segnando, così, la transizione da un “prima” a un “dopo”, da un passato, sentito come lontano, a un futuro vissuto intensamente nel presente, divenuti due termini quasi antitetici e che si situano in un rapporto ambivalente con il presente, che appare sfumato e “liquido” (Bauman, 2002).

Emerge, all’interno di questo scenario, in maniera veloce e dirompente, la figura dell’*homo digitalis*, che prende il posto dell’*homo faber* e dell’*homo sapiens* di antica memoria; costui vive e opera in un contesto, quello della digitalità, che si caratterizza per essere fluido e dinamico nello stesso tempo e in cui è necessario mostrare di essere capaci di unificare e gestire in modo interattivo flussi di dati, informazioni, modalità di lettura e di analisi della realtà in momenti brevi, quasi concitati, il tutto all’interno di un ambiente in continuo movimento, senza più punti di riferimento oggettivi (i lontani concetti di spazio e di tempo) che siano stati “metabolizzati” e condivisi.

Il passaggio da un modello analogico di pensiero, di vita e di cultura ad uno digitale ha portato con sé anche l’affermarsi di uno *stile di vita* nuovo, che già nel 1998, in tempi che sembrano molto lontani da quelli odierni, veniva così descritto, in modo acuto e ironico, da Domenico De Masi:

«I “digitali” hanno un atteggiamento positivo verso le innovazioni organizzative e verso la flessibilità fino alle forme estreme del telelavoro, privilegiano l’organizzazione per obiettivi, credono nella necessità di sostituire i sistemi di controllo (adottati per il lavoro fisico, parcellizzato ed esecutivo) con i sistemi di motivazione (postulati dal lavoro intellettuale e creativo). Sono convinti, infatti, che il lavoratore post-industriale non debba vendere tempo ma risultati. I “digitali” hanno dimestichezza con l’informatica e con l’ubiquità, con le conquiste della biologia e con le pari opportunità. Essi inoltre coltivano un’estetica post-moderna intesa a conferire senso a cose ed eventi, fino a comporre in un disegno unitario i vari spezzoni di attività e di ozio in cui la vita attuale si dispiega e si frantuma. Amano il tempo libero almeno quanto il tempo di lavoro: vivono la notte almeno quanto il giorno, ammirano l’arte contemporanea almeno quanto quella classica»¹.

Questa nuova personalità, che si ritrova a vivere e a condividere una vita reale, fisica, insieme a una vita digitale *parallela* all’interno del web, non meno importante e seducente della prima, è “costretta” a navigare all’interno della rete elettronica e ad affrontare comunque delle sfide, fra le quali ve ne sono alcune che assumono una valenza decisiva per il suo presente e per il suo futuro; fra esse segnaliamo:

- *l’accelerazione dei mutamenti*, che ha modificato alla radice la comprensione e l’assimilazione della realtà “fattuale”; questa ultima non corrisponde più all’idea e alla solidità teorica e pratica cui ci si era formati nel secolo scorso, fin dall’età della prima formazione scolastica, e che costituiva un sicuro terreno di riferimento in quanto esperienza vissuta e condivisa dai membri della società;

¹ D. De Masi (1998), Se la vita è un’altra cosa anche la scuola deve cambiare, in *Telèma*, IV, primavera 1998, n. 12, p. 18.

- *il flusso dei dati e delle informazioni e la loro “esplosione” in termini quantitativi*, che comportano per *l’homo digitalis* la necessità e l’onere, senza possibilità di tempi e di spazi riflessivi, di vagliare, controllare e selezionare i dati disponibili per valutarne la portata, il peso e la loro spendibilità nelle decisioni quotidiane, onde evitare che si attivino forme di smarrimento esistenziale in cui egli rischia di perdere il controllo della situazione e di essere sottoposto a forme estreme di disorientamento, che favoriscono l’indottrinamento e la “manipolazione” delle decisioni individuali, fenomeni sempre possibili in uno scenario fluido ove si sente il bisogno di una stabilità;
- *la crisi delle ideologie e delle visioni collettive*, implicite in una società fluida come quella del web, in cui si assiste a un processo di corrosione, di trasgressione e di rifiuto aprioristico e indiscriminato del valore delle tradizioni che hanno caratterizzato le società del passato e costituito il loro fondamento: la fluidità su cui si fonda la rete rende difficile la fede in valori stabili e universali e contribuisce a diffondere una presunta tolleranza che viene vissuta, però, con un senso crescente di sfiducia e di scetticismo;
- *la sfida politica*, che diventa un tema centrale delle agende decisionali pubbliche, nazionali e sovra-nazionali, nel momento in cui il progressivo venir meno dello stato-nazione, e delle istituzioni ad esso correlate, pone drammaticamente il problema della *sovranità e del rispetto dei trattati nazionali e internazionali*, in un contesto planetario ove emergono e si affermano prepotentemente altri soggetti – multinazionali e transnazionali – in grado di muoversi dinamicamente nel web e di passare *oltre e sopra* i precedenti insediamenti territoriali “fisici”;

- *l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecniche*, che costringe *l'homo digitalis* a uno sforzo continuo per tener dietro allo sviluppo di un sapere, soprattutto scientifico-tecnologico, che si rinnova ogni due-tre anni; ciò comporta, ad esempio per i docenti, la necessità di adottare modalità di insegnamento e di apprendimento capaci di affrontare, comprendere e padroneggiare in modo efficace il processo innovazione-trasferimento-acquisizione dei contenuti formativi digitali ritenuti strategici per le future generazioni.

La domanda da porsi, alla luce dello scenario *in divenire* descritto sopra, è riconducibile proprio alla necessità e alla praticabilità dei modi e dei tempi con cui *l'homo digitalis* dovrà essere formato e al ruolo che assumeranno i contesti formativi in questo nuovo *habitat*, in cui i processi d'insegnamento-apprendimento dovranno situarsi e trovare un *ubi consistam*, in maniera ineluttabile, tra una didattica "fisica", già esperita da docenti e discenti, e una didattica "digitale", in cui al rapporto fisico tra persone si aggiunge la presenza sostanziale delle tecnologie digitali attuali, divenute centrali per "guidare" e favorire questo processo di cambiamento.

In che modo è possibile usare la digitalità per accrescere il potenziale di apprendimento dei giovani e degli adulti? È possibile impiegare le tecnologie digitali per favorire lo sviluppo dei processi apprenditivi nei soggetti con difficoltà? Il divario di genere e il bisogno di superare le difficoltà legate al pieno dispiegamento delle potenzialità di coloro che vivono situazioni di disagio (giovani, donne, disoccupati, immigrati) in che misura possono essere prese in carico dalle tecnologie digitali?

Scriveva opportunamente Claudio Volpi nel 2004: «Chi formerà questo modello di uomo? Provvederanno nuovi assetti scolastici o una rinnovata capacità individuale di libera scelta sul

mercato delle tecnologie avanzate? L'apprendimento del futuro sarà ancora istituzionalizzabile in nuovi processi e nuove strutture o la sua stessa novità costituirà il paradigma del cambiamento?»².

In questo numero di Quaderni di Comunità la *digitalità* e le sue applicazioni in ambito scolastico, formativo, accademico e organizzativo costituiscono gli ambiti di riferimento attraverso i quali intendiamo descrivere *l'applicabilità reale* dei processi digitali ai percorsi di insegnamento-apprendimento e alle dinamiche del mercato del lavoro e della vita associata per poter descrivere la portata e la innovatività di quanto viene ad essere esperito e realizzato negli attuali contesti societari. Una riflessione che intende sempre mantenere uno sguardo critico per non cadere vittima delle derive del determinismo tecnologico, con l'intento di illustrare luci e ombre di un processo inarrestabile che può essere guidato solo attraverso l'adeguata comprensione della complessità delle variabili implicate.

Nel contributo di Speranzina Ferraro il tema del digitale offre l'occasione per mostrare come da una situazione emergenziale, dovuta alla pandemia da COVID-19, possa nascere un'opportunità per il docente e il discente di sviluppare, in maniera qualitativa e soprattutto formativa, un efficace processo d'insegnamento-apprendimento, soprattutto quando il discente si trova in una condizione forzata di isolamento a casa o in ospedale e le tecnologie digitali intervengono consentendo di ridurre o superare i limiti della distanza fisica dai propri compagni.

Il contributo di Concetta Fonzo descrive il ruolo dell'Università come ponte per favorire e incrementare gli sforzi dei decisori pubblici, nazionali e sovra-nazionali, in vista della crescita qualitativa e quantitativa del ruolo delle accademie come volano per un uso sociale e prospettico del sapere. In quest'ottica, assume

² C. Volpi (2004), *L'educabilità umana nella società della rete*, Bruno Mondadori, Milano, p. 61.

una forte centralità l'impegno normativo dell'Unione Europea (UE) per stabilire dei legami duraturi fra i Paesi membri che vadano al di là delle contingenze e delle emergenze del momento, per costruire solide culture e reti di collaborazione e di scambio fra gli Atenei (Strategia europea per le Università).

Fulvio Oscar Benussi si concentra sulla questione della riqualificazione dei lavoratori, focalizzando il discorso sul paradosso costituito dall'accesso ai percorsi di *re-skilling* anche alla luce delle trasformazioni nel mondo del lavoro introdotte dall'industria 4.0. Infatti, una recente ricerca svolta in area OCSE conferma che i lavoratori con bassi livelli di qualificazione, che avrebbero maggiormente bisogno di accedere a percorsi di aggiornamento, sono poco propensi a impegnarsi in opportunità di formazione, le quali sono, tendenzialmente, frequentate da soggetti con elevati livelli di formazione. Una situazione questa che viene ad alimentare proprio quella condizione di disuguaglianza che si vorrebbe combattere.

Restando sulla stessa linea di riflessione, Angelo Del Cimmuto offre una breve ed esaustiva ricostruzione del dibattito e degli sforzi condotti dall'Unione Europea per far conoscere la rilevanza della competenza digitale per gli individui e per le economie dei Paesi membri. Si tratta di un obiettivo riconosciuto di particolare significatività già alla fine degli anni '90 del Novecento, quando in ambito comunitario vennero promosse delle *policies* per condurre il vecchio continente ad affermarsi tra le aree geopolitiche più avanzate nella società della conoscenza. Una necessità palesatasi con tutta evidenza di fronte all'emergenza sanitaria degli ultimi due anni, che ha imposto una virata radicale di tutti i sistemi organizzativi ed educativi (pubblici e privati) verso l'*online* e lo *smart-working*. La transizione digitale è considerata oggi una delle azioni strategiche per orientare la società nel XXI secolo, molti investimenti vanno in questo senso ma, al di là di

ogni facile entusiasmo, è necessario rimanere vigili sui rischi e gli effetti perversi, imprevisi, non voluti che il digitale, in tutte le sue manifestazioni, può arrecare alle persone, alle organizzazioni, alla comunità, all'umanità tutta.

Andando a guardare come tutto questo si riversa sull'organizzazione del lavoro, Luca Riva, mediante un'intervista a tre voci con alcuni esperti e studiosi delle dinamiche osservate, riflette attorno al tema delle professioni emergenti e del correlato ventaglio di competenze richieste dal mondo del lavoro. Competenze sintetizzabili per parole chiave (talvolta abusate) in: *soft skills*, interdisciplinarietà/interprofessionalità. Un cambiamento che non interessa solo settori e profili professionali trainanti ma le stesse professioni di sempre, che richiederanno al lavoratore e alle aziende, anche di medie dimensioni, di adeguarsi ai cambiamenti indotti dall'*industry 4.0*, pena l'essere soverchiati dal mutamento già in atto. È evidente che un cambiamento così radicale necessita di essere supportato da nuove misure di *welfare*.

Il contributo di Lucia de Grimani sposta l'attenzione su un tema molto in voga nel dibattito nazionale e internazionale. La questione di genere che viene affrontata nel contributo prende in considerazione le politiche e le azioni di *empowerment* femminile per garantire la piena valorizzazione del potenziale di questa categoria di persone, notoriamente ai margini della vita pubblica ed economica, alimentando il fenomeno del cosiddetto *gap* di genere. E l'*empowerment* femminile passa anche per una riqualificazione delle loro competenze in chiave digitale per consentire loro non solo di accedere al mondo del lavoro ma anche di guidarne le trasformazioni e i processi di innovazione "in vista di uno sviluppo sostenibile e inclusivo".

Eugenio De Gregorio e Lavinia Cicero ci aiutano a leggere l'esperienza della relazione mediata dalle tecnologie attraverso la lente della psicologia, guidandoci, per questa via, a comprendere i

concetti di *inter-azione situata e presenza sociale*. Concetti chiave anche per spiegare il processo di progressivo “ingaggio” degli individui all’interno dei processi di *social-networking* che rappresentano oggi fenomeni di vasta portata da seguire per le loro implicazioni sociali.

La rilevanza della dimensione sociale viene recuperata e valorizzata da Lia Alimenti ed Eliseo Sciarretta che si focalizzano sulla progettazione centrata sull’utente, un approccio di *design* cooperativo che si avvale di diverse metodologie per attivare e coinvolgere l’utente finale nel processo creativo e di sviluppo di un bene/servizio. Una tendenza abbastanza nuova per l’Italia che si fa strada attraverso l’attivismo di alcuni innovatori e di associazioni ben descritte in questo contributo.

La sezione Saggi si compone di cinque contributi attraversati da un unico comun denominatore: le ricadute della trasformazione digitale nell’ampio settore dell’*education*, inteso come macrosettore in cui operano scuola-università-formazione-lavoro. La sezione si apre con il saggio di Stefania Capogna e Francesca Greco volto a illustrare gli sforzi di adattamento dell’università alle sfide emergenti, sotto la spinta delle politiche europee, attraverso la presentazione di un *working progress* di ricerca focalizzato sul caso italiano. Attraverso la prospettiva della teoria della traslazione si guarda all’emergere del digitale come sfida per l’università del XXI secolo.

Il saggio di Ida Cortoni presenta gli esiti del progetto Erasmus Plus CAVE (*Communication and Visual Education in homeschooling*) focalizzato a comprendere in chiave critica l’uso del digitale a scopo didattico concentrandosi sull’analisi della comunicazione e formazione visiva tra scuola e famiglia.

Con Maria Chiara De Angelis l’attenzione si sposta sulla formazione degli insegnanti. Facendo riferimento agli esiti preliminari del progetto Erasmus Plus RE-EDUCO (*REthinking*

EDUcation COmpetencies. Expertise, best practices and teaching in Digital Era), viene proposta un'analisi comparativa che interessa i Paesi partecipanti al progetto in relazione a un corso di formazione pilota svolto in chiave transnazionale e incentrato su metodologie volte a promuovere un modello didattico incentrato sullo studente.

Il saggio di Annalisa Buffardi presenta gli esiti preliminari di alcune indagini nell'ambito della didattica a distanza tra gli studenti universitari, delle scuole secondarie e nel segmento dell'istruzione degli adulti percezione delle esperienze svolte a distanza durante il periodo pandemico.

La sezione si chiude con il contributo di Michela Fiorese, Angela Macrì e Vindice Deplano sull'uso dei *serious game* in ambito didattico. Anche in questo caso si presentano gli esiti preliminari di un progetto che tra le sue azioni ha previsto lo sviluppo di un *serious game* come strumento di autovalutazione delle competenze digitali degli studenti, realizzato in *co-design* con i docenti che lo possono così adottare nelle loro pratiche didattiche.

La sezione Approfondimenti è arricchita dalla testimonianza di Sara Romiti e Fulvio Oscar Benussi.

Il contributo di Romiti consente di riflettere sui limiti e sulle opportunità che la pandemia globale ha innescato nel campo dell'*education* attraverso i lavori dell'*International Congress For School Effectiveness and Improvement* (ICSEI) che si svolge annualmente.

Nel prendere in considerazione i punti di forza e di debolezza della didattica a distanza, osservati nel corso della pandemia, dall'importante Congresso è emerso come la soluzione suggerita per il futuro appare quella dell'apprendimento misto o *blended*, basato, però, su di un'attenta selezione delle attività più idonee da svolgere a scuola e quelle da svolgere a distanza.

La testimonianza di Benussi è particolarmente importante perché dimostra che per alcune patologie fisiologiche (come è il

caso dei pazienti nefropatici) la emodialisi domiciliare sia riservata solo a un numero ridotto di persone, a fronte del numero complessivo di soggetti coinvolti, a causa, probabilmente, della mancanza di adeguata informazione ai pazienti e ai loro familiari e dell'assenza di un monitoraggio complessivo del fenomeno che non consente di conoscere le sue dinamiche e di poterne comprendere gli sviluppi. I risultati della ricognizione svolta dall'autore, consultando le fonti disponibili, evidenziano l'urgenza di promuovere la diffusione di tutte le metodiche disponibili per permettere a un sempre maggiore numero di pazienti di effettuare la dialisi presso il loro domicilio, riducendo sia i sacrifici dei pazienti e dei loro familiari, sia i costi per il servizio sanitario pubblico.

Chiudono il numero due recensioni. La prima dedicata a una interessante raccolta di saggi di Fabrizio Dafano sul rapporto fra individuo e organizzazione, la seconda rivolta a descrivere gli esiti di un lavoro svolto da Stefania Capogna sulla centralità di un approccio complessivo e prospettico al tema della sociologia del linguaggio.

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi

Bibliografia

Bauman, Z. (2002), *Modernità liquida*, Bari, Laterza.

Capogna, S. (2006), *La traduzione locale di un sistema formativo integrato. Il ruolo delle strutture intermedie*. Milano, Franco Angeli.

De Masi, D. (1998), Se la vita è un'altra cosa anche la scuola deve cambiare, in *Telèma*, IV, primavera 1998, n. 12, Roma, Fondazione Ugo Bordoni.

Nirchi, S., Capogna, S. (2016), *Tra educazione e società nell'era delle ICT Luci e ombre del processo di innovazione digitale in ambito educativo*, Roma, Anicia.

Volpi, C. (2004), *L'educabilità umana nella società della rete*, Milano, Bruno Mondadori.